

Renzo Ravà

Vai alla scheda

Nel 1937, a 32 anni, era già diventato professore straordinario nella Facoltà giuridica fiorentina; un anno dopo la politica antisemita del regime lo costrinse a lasciare la penisola, alla volta di Parigi e poi di New York. Qui riuscì a ricominciare da capo, avviando una fortunata carriera di avvocato e consulente legale; reintegrato tardivamente, si divise dagli anni Cinquanta fra la sua vita negli USA e il pendolarismo con l'Italia.

Link alle connesse
Vite in movimento:

Clara Coen Pekelis

Una rapida carriera accademica

Renzo Ravà era nato a Firenze il 15 luglio 1906, da Guido ed Emma Sullam. Apparteneva ad una famiglia di avvocati, giuristi, banchieri e imprenditori: Guido era avvocato e proprietario della Banca Ravà, con sede in piazza Duomo a Firenze, fondata dal padre, l'imprenditore tessile Ettore Ravà; la sorella della madre, Angelina Sullam, era sposata con Massimiliano (Max) Ravà (1875-1955), banchiere, dal 1932 al 1934 presidente della Comunità ebraica di Venezia ed esponente del Comitato degli italiani di religione ebraica, gruppo di ebrei fascisti raccolto intorno al periodico «La nostra bandiera»¹. Il fratello Ettore, di quattro anni più grande, dopo la laurea in Legge lavorò nella banca paterna². Apparteneva invece al ramo romano della famiglia Adolfo Ravà (1879-1957), importante filosofo del diritto che sarebbe stato espulso dall'ateneo padovano nel 1938³.

¹ ASUFI, AC, SS, b. 211, f. 4002, «Ravà Renzo», certificato di nascita rilasciato dal Comune di Firenze il 5 novembre 1924. Su Massimiliano Ravà e più in generale sulla famiglia Ravà di Venezia cfr. Simon Levis Sullam, *Una comunità immaginata. Gli ebrei a Venezia (1900-1938)*, Milano, Unicopli, 2001, pp. 208-224. Per un inquadramento Ilaria Pavan, «Ebrei» in *affari tra realtà e pregiudizio. Paradigmi storiografici e percorsi di ricerca dall'Unità alle leggi razziali*, «Quaderni storici», 3, 2003, pp. 777-821.

² Sulla Banca Ravà cfr. «Annuario delle banche italiane. Guida statistico-monografica della industria bancaria», 1917-.

³ Cfr. Anna Pintore, *Ravà, Adolfo Marco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 86, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2016 <<https://www.treccani.it>>. Su di lui e sul figlio Tito, emigrato dal 1940 al 1946 in Argentina, cfr. anche le voci Ead., *Ravà, Adolfo*, in Italo Birocchi,

Conseguita la maturità al liceo ginnasio Galileo, Renzo si iscrisse alla Facoltà di Legge dell'Istituto di studi superiori di Firenze e, dopo un percorso brillante, nel luglio 1928 si laureò con 100/100 e lode⁴. La tesi, su «Il voto plurimo nella società per azioni», ebbe come correlatore Giuseppe Valeri, che ne promosse la pubblicazione⁵. Nel novembre 1930 conseguì con 80/80 e lode una seconda laurea presso l'Istituto di scienze sociali «Cesare Alfieri»⁶.

Dopo un soggiorno di studio all'Institut für öffentliches Recht dell'Università di Monaco nel 1931, nel 1932 divenne assistente volontario di Diritto pubblico a Firenze e superò il concorso per l'abilitazione alla libera docenza di Diritto del lavoro; nel 1933 divenne professore incaricato di Diritto costituzionale nella Facoltà giuridica fiorentina; dal 1935 fu anche incaricato di Diritto pubblico comparato alla «Cesare Alfieri». Nel 1936 vinse il concorso per la cattedra di Diritto del lavoro; dopo essere stato chiamato il primo anno a Messina, nel 1937 rientrò come straordinario alla Facoltà di Scienze politiche di Firenze, mantenendo l'incarico a Legge⁷.

All'età di 32 anni, Renzo Ravà era dunque vicino alla conferma dell'ordinariato, esito di un percorso accademico repentino e privo di ostacoli, a cui certo avevano contribuito non solo l'adesione al Partito fascista formalizzata nel 1930,⁸ ma soprattutto gli studi di diritto corporativo e del lavoro, che ne facevano uno studioso fortemente integrato nelle gerarchie accademiche e pienamente rispondente alle aspettative del regime. Il *cursus honorum* di Ravà era tuttavia esito anche di non comuni tenacia e dedizione, come attestano le numerose pubblicazioni ed i saggi apparsi in alcune fra le

Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta (dir.), *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, vol. 2, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 1660-1661, e Paolo Spada, Vittorio Menesini, Carmine Bevilacqua, *Ravà, Tito*, ivi, pp. 1661-1663.

⁴ ASUFI, AC, SS, b. 211, f. 4002, «Ravà Renzo», verbale dell'esame di laurea, 6 luglio 1928.

⁵ Renzo Ravà, Giuseppe Valeri, *Il voto plurimo nelle società per azioni*, Bologna, Zanichelli, 1929.

⁶ ASUFI, AC, SS, b. 898, f. 23796, «Ravà Renzo», richiesta di certificato di laurea, 25 settembre 1940.

⁷ Cfr. NYPL, MAD, ECADFS, *I.B. Non Grantees*, b. 105, f. 15 «Rava [sic], Renzo 1939-1940, 1943», c.v. protocollato il 20 dicembre 1939 e c.v. s.d.

⁸ ASUFI, AC, 1937, f. 94, elenchi del personale allegati a lettera del prorettore Giorgio Abetti a MEN, DGIS, 8 luglio 1937.

principali riviste giuridiche italiane.

Parallelamente alla carriera accademica si svolgeva quella professionale: divenuto avvocato prima presso il foro di Messina e poi presso quello di Firenze, nel 1937 aveva ottenuto l'abilitazione a svolgere l'attività di patrocinante presso la Corte di cassazione⁹.

A segnare una irreversibile discontinuità nelle vicende personali e famigliari dei Ravà intervennero le leggi razziali. Se molto probabilmente essi presentarono alla Demorazza richieste di discriminazione, i decreti e le circolari attuative chiarirono progressivamente che, oltre all'espulsione dall'impiego pubblico, erano a rischio anche la gestione e la stessa conservazione del patrimonio familiare, compresa la villa in via del Pian dei giullari. Le proprietà della famiglia sarebbero state confiscate nel 1944, in seguito alle disposizioni emanate dalla RSI¹⁰.

Una seconda vita negli States

Nel 1939 Renzo si trasferì a Parigi, dove avviò l'attività di avvocato specializzato in diritto internazionale¹¹. Dovette però muoversi parallelamente per organizzare l'emigrazione oltreoceano: salpò il 9 novembre 1939 da Le Verdon sulla SS Manhattan e arrivò a New York sei giorni dopo¹². Il 23 gennaio 1940 presentò una richiesta di naturalizzazione negli USA, dichiarando come sua residenza 20 East 92 Street a New York¹³.

Già in dicembre fece domanda all'Emergency Committee for Displaced Foreign Scholars (ECADFS), alla ricerca di una collocazione accademica; Ravà

⁹ Cfr. NYPL, MAD, ECADFS, *I.B. Non Grantees*, b. 105, f. 15 «Rava [sic], Renzo 1939-1940, 1943», c.v., cit.

¹⁰ In ACS, MI, *Demorazza*, non sono tuttavia presenti fascicoli personali intestati ai Ravà. Sulle norme emanate dalla RSI cfr. in particolare il DL n. 2, 4 gennaio 1944, *Nuove disposizioni concernenti i beni posseduti dai cittadini di razza ebraica*.

¹¹ NYPL, MAD, ECADFS, *I.B. Non Grantees*, b. 105, f. 15 «Rava [sic], Renzo 1939-1940, 1943», c.v., cit.

¹² Statue of Libery - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Rava Renzo» <<https://heritage.statueofliberty.org>> (accesso 19 gennaio 2022).

¹³ The National Archives at Philadelphia, *US District Court for the Southern District of New York, Declarations of Intention for Citizenship, 1842-1959*, Roll 576, n. 451550, consultabile online in <<https://www.ancestry.it>> (accesso su registrazione 19 gennaio 2022).

evidenziò le sue competenze nel campo del diritto internazionale e dichiarò di parlare *fluently* l'inglese, il tedesco e il francese. Ebbe un altro contatto con Betty Drury, la segretaria degli *headquarters* dell'ente di soccorso, nel luglio 1943, quando inviò nuovamente il curriculum in vista di una possibile collaborazione con la University of Wisconsin¹⁴.

Il giovane giurista dovette presto rendersi conto che le opportunità di inserimento in una istituzione accademica erano davvero esigue, dato anche che il suo curriculum di studioso risultava fortemente legato al contesto italiano. Investì dunque rapidamente sulla carriera professionale: dal 1941 iniziò l'attività di *foreign law consultant*, mentre due anni dopo, nel 1943, risultava aggregato come esperto di diritto internazionale allo studio di Murray K. Josephson, 32 Brodway¹⁵. Con lui lavorava Guido Coen (1908-1987), probabilmente conosciuto a Firenze, fratello di Carla e cognato del giurista Alessandro Pekelis, anche lui emigrato con la famiglia da Firenze negli USA¹⁶. Nel luglio 1940 riuscì a raggiungerlo il fratello, che probabilmente lavorò con lui negli anni di guerra; nel 1945 Ettore si sposò a New York con Carla Gastaldi e successivamente tornò in Italia, per occuparsi della banca di famiglia¹⁷.

Renzo riuscì in breve tempo ad aprire un suo studio legale: dal 1945 se ne trova traccia al 673 della 5th Avenue e al 31 di Nassau Street nel Financial District, a ridosso di Wall Street; intorno al 1955 si spostò al 400 Madison Avenue, uno degli edifici simbolo dell'élite professionale e finanziaria di Manhattan¹⁸. Si specializzò fra l'altro nella consulenza per le transazioni

¹⁴ NYPL, MAD, ECADFS, *I.B. Non Grantees*, b. 105, f. 15 «Rava [sic], Renzo 1939-1940, 1943», Renzo Ravà a Betty Drury, 28 luglio 1943.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Cfr. le Vite in movimento di Alessandro ed Emanuele (Emanuel) Pekelis.

¹⁷ Cfr. Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Rava Ettore» <<https://heritage.statueofliberty.org>>; *New York, US, Marriage License Indexes, 1907-2018*, «Rava Ettore», database consultabile online in <<https://www.ancestry.it>> (accesso su registrazione 19 gennaio 2022).

¹⁸ Si possono seguire i suoi spostamenti consultando la «City Directory» di Manhattan a partire dal 1942, disponibile in <<https://www.ancestry.it>> (accesso su registrazione 19 gennaio 2022). Nel 1945 risiedeva al 260 West End Avenue, Manhattan.

finanziari e commerciali fra Italia e Stati Uniti, in una fase in cui si moltiplicavano i canali e le possibilità di intermediazione fra i due Paesi.

Assieme al pianista Gualtiero Volterra e ad altri mediatori, Ravà svolse il ruolo di rappresentante negli USA degli interessi del collezionista d'arte fiorentino Alessandro Contini Bonacossi. Ne assunse la tutela legale ad esempio in una importante trattativa tenutasi nel 1949 per la vendita di opere d'arte a Samuel Kress, uno dei più principali collezionisti statunitensi¹⁹.

Continuò a frequentare gli ambienti italiani appartenenti all'emigrazione ebraica e azionista; fu molto amico di Sandrino Contini Bonacossi, nipote di Alessandro, che aveva partecipato alla Resistenza nella fila del PdA e che negli anni Cinquanta si trasferì negli Stati Uniti.

Professionista negli USA e professore a Firenze

Mentre Ravà costruiva una nuova e fortunata carriera negli USA, si riaprirono le porte dell'Università di Firenze. Fu reintegrato come straordinario di Legislazione del lavoro con DM 2 aprile 1946, con un ritardo dell'amministrazione dovuto sia alla sua assenza dall'Italia sia all'acquisizione della cittadinanza americana.

Successivamente si aprì una vicenda tortuosa e conflittuale, dato che Ravà non intendeva ritornare stabilmente in Italia abbandonando attività e relazioni a New York; egli ottenne dal 1946 al 1949 un periodo di aspettativa su copertura del ministero degli Esteri, in qualità di consulente giuridico della rappresentanza italiana presso l'ONU; la messa a disposizione fu prorogata fino al 1951 e ad essa seguì un'aspettativa per motivi personali fino al 1952²⁰.

Dal 1953 divenne ordinario di Legislazione del lavoro in soprannumero, come Paolo Treves, chiamato nel 1950 come ordinario di Storia delle dottrine politiche alla «Cesare Alfieri» dopo una complessa vicenda concorsuale. Ravà

¹⁹ Cfr. Sandro Pazzi, *La donazione dimenticata. L'incredibile vicenda della Collezione Contini Bonacossi*, Milano, Electa, 2016, pp. 108-109, 113-114, 123-124; cfr. anche Elsa De' Giorgi, *L'eredità Contini Bonacossi. L'ambiguo rigore del vero*, Milano, Mondadori, 1988.

²⁰ Cfr. il carteggio in ASUFI, AC, *Sezione docenti*, f. «Ravà Renzo».

entrò nuovamente in aspettativa su incarico del ministero degli Esteri negli a.a. 1956-57 e 1960-61; nel 1966 fu trasferito alla cattedra di Diritto del lavoro.

Come ha sottolineato Francesca Pelini, diversi docenti si trovarono in condizioni simili alla sua; essi da una parte erano consapevoli di aver perso anni di carriera e intenzionati a far valere i loro diritti in Italia, ma dall'altra erano reduci da difficili percorsi di integrazione ed avevano stabilito intensi legami con gli ambienti di accoglienza. In una prima fase il ministero si dimostrò tollerante, ma col passare degli anni prevalsero le aspettative dei singoli atenei, che affrettavano i rientri e mal tolleravano supplenze e trattamenti preferenziali²¹.

Si aprì anche nel caso di Ravà una complessa triangolazione fra il ministero, l'ateneo e la Farnesina: se il primo lo richiamò più volte giungendo a prospettare il licenziamento, dagli Esteri si faceva sapere che la consulenza di Ravà era invece di particolare beneficio per gli interessi italiani. Altra questione sollevata era quella relativa alla cittadinanza americana, che per gli uffici della Pubblica istruzione ostava all'ottenimento dell'incarico presso la rappresentanza ufficiale italiana negli USA; si dimenticavano tuttavia le circostanze in cui era stata ottenuta la naturalizzazione da Ravà e da diversi altri docenti espulsi²².

Nel 1970 si svolse un'ispezione del ministero del Tesoro che evidenziò una serie di presunte inadempienze in relazione ai periodi di congedo e registrò l'assenza negli archivi dell'ateneo dei registri delle lezioni relativi agli anni 1953-1957. L'indagine non accertò nessuna irregolarità nella posizione del giurista, dato anche che la mancata conservazione dei documenti era da addebitarsi all'amministrazione dell'ateneo. In quella ed in altre circostanze Ravà raccolse la solidarietà dei colleghi della Facoltà, che nei carteggi col

²¹ Francesca Pelini, *La cattedra restituita. Le dinamiche della reintegrazione dei professori universitari perseguitati dalle leggi razziali*, in D. Gagliani (a cura di), *Il difficile rientro. Il ritorno dei docenti ebrei nell'università del dopoguerra*, Bologna, Clueb, 2004, pp. 102-106.

²² Cfr. il carteggio in ASUFI, AC, *Sezione docenti*, f. «Ravà Renzo».

ministero sottolinearono come il docente avesse sempre rispettato i suoi obblighi didattici e istituzionali²³.

Colpisce nella vicenda biografica di Ravà l'irreversibile cesura rappresentata dal 1938: l'espulsione e l'emigrazione rappresentarono l'inizio di una seconda vita, in cui si diradarono notevolmente la ricerca e la scrittura, che avevano costituito il suo principale impegno negli anni giovanili, e prevalse invece il tenace investimento nel percorso di affermazione professionale a New York; altrettanto forte è l'impressione che, se da una parte il «professore» Ravà si sentì dopo la guerra in credito con una istituzione da cui era stato estromesso per sette anni, dall'altra egli avesse mantenuto un potente vincolo affettivo con Firenze e con il suo ambiente universitario.

Dopo essere stato collocato fuori ruolo nel 1976 continuò la sua attività di avvocato a New York, anche se probabilmente si diradò il suo pendolarismo con l'Italia. Renzo Ravà è morto il 12 gennaio 1994 a New York; è sepolto alle porte di Firenze, al cimitero evangelico degli Allori²⁴.

Principali pubblicazioni

- Con Giuseppe Valeri, *Il voto plurimo nelle società per azioni*, Bologna, Zanichelli, 1929.
- *La posizione delle associazioni sindacali riconosciute di fronte al diritto privato*, prefazione di Gino Arias, Firenze, Casa editrice poligrafica universitaria, 1931.
- *L'autonomia del diritto processuale del lavoro e i limiti alla competenza della Magistratura del lavoro*, in *Atti del secondo convegno di studi sindacali e corporativi. Ferrara 5-8 maggio 1932*, Roma, Tipografia del Senato, 1932.
- *L'azionariato di Stato e le interferenze tra diritto pubblico e privato*

²³ Cfr. la documentazione *ivi*.

²⁴ Cfr. Social Security Administration, Washington DC, *Social Security Death Index, 1935-2014, ad nomen*, database consultabile in <<https://www.ancestry.com>> (accesso su registrazione 12 gennaio 2022); <<https://www.findagrave.com>> (accesso 12 gennaio 2022).

nell'ordinamento corporativo, Firenze, Carlo Cya, 1932.

- *Le associazioni sindacali riconosciute e il concetto di persona giuridica pubblica*, «Miscellanea di estratti e volumi di studi sulle associazioni sindacali», Padova, Cedam, 1932.
- *La teoria della pluralità degli ordinamenti giuridici e le associazioni sindacali riconosciute*, «Miscellanea di estratti e volumi di studi sulle associazioni sindacali» Firenze, Casa editrice poligrafica universitaria, 1933.
- *Le associazioni sindacali riconosciute e il concetto di persona giuridica pubblica*, in *Studi in onore di Federico Cammeo*, Padova, CEDAM, 1933.
- *I consigli provinciali dell'economia corporativa*, Milano, Società editrice libraria, 1934.
- *Appendici*, in Francesco Bernardino Cicala, *Il rapporto giuridico*, Firenze, Cya, 1935, 2^a ed.
- *Gli statuti degli enti pubblici*, Milano, Giuffrè, 1936.
- *Studi di diritto corporativo*, Firenze, Cya, 1936.
- *Gli organi costituzionali dello Stato con funzioni inerenti ai rapporti tra Stato e Chiesa*, Milano, Giuffrè, 1936.
- *Il problema delle fonti nella riforma della rappresentanza*, in *La Camera dei fasci e delle corporazioni*, Firenze, Sansoni, 1937.
- *Gli statuti degli enti sindacali*, Padova, Cedam, 1937.
- Con Renato Balzarini, *Le disposizioni particolari ad alcune categorie di lavoratori*, in Umberto Borsi, Ferruccio Pergolesi (a cura di), *Trattato di diritto del lavoro*, vol. 2, Padova, CEDAM, 1938.
- *The Rule of Certainty in the New York Law of Damages*, New York, Legal Press, 1940.
- *Book Review: The Judicial Function in Federal Administrative Agencies*, «Social Research», 11, 3, 1944, pp. 379-381.
- *The Useful Life of a Dead Man*, «Partisan Review», 15, 10, 1948, pp.1103-1107.

- *Introduzione al diritto del lavoro*, Milano, Giuffrè, 1958.

Fonti archivistiche

- ASUFI, AC, SS, b. 211, f. 4002, «Ravà Renzo».
- ASUFI, AC, SS, b. 898, f. 23796, «Ravà Renzo».
- ASUFI, AC, *Sezione docenti*, f. «Ravà Renzo».
- NYPL, MAD, ECADFS, *I.B. Non Grantees*, b. 105, f. 15 «Rava [sic], Renzo 1939-1940, 1943».
- Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Rava Renzo» <<https://heritage.statueofliberty.org>>.

Bibliografia

- Sandro Pazzi, *La donazione dimenticata. L'incredibile vicenda della Collezione Contini Bonacossi*, Milano, Electa, 2016.

Francesca Cavarocchi

Cita come:

Francesca Cavarocchi, *Renzo Ravà* (2022), in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019- <<http://intellettualinfuga.fupress.com>> e-ISBN: 978-88-6453-872-3 © 2019- Author(s)
Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 21 gennaio 2022.